

INIZIATIVA "MPS: I SOLDI CI SONO"

L'Associazione Bancaria Ticinese (ABT) ritiene demagogica e anacronistica l'iniziativa popolare "I soldi ci sono" depositata ieri alla Cancelleria dello Stato a Bellinzona. Invece di aumentare il gettito fiscale, un aumento delle aliquote per le società provocherebbe una fuga di attività economiche e quindi un danno non solo per le finanze pubbliche ma per tutta l'economia ticinese.

Lanciata lo scorso 22 marzo dal Movimento per il socialismo (MPS), l'iniziativa chiede di modificare la Legge Tributaria cantonale. In particolare:

- l'aumento dal 9 al 13 per cento dell'aliquota sull'utile delle società (società di capitali, società cooperative e società anonime);
- l'aumento dall'1,5 al 3 per mille dell'aliquota d'imposta sul capitale.

Apparentemente la logica che sta dietro a questa iniziativa è di una semplicità sconcertante. Gli stessi slogan utilizzati degli iniziattivisti ("andiamo a prendere i soldi dove ci sono", "colpiamo gli utili laddove vengono generati", "facciamo pagare i ricchi invece che i poveri", "rimettiamo al centro la politica sociale e con le spalle al muro questa classe politica" e così via) ripetono luoghi comuni ormai superati da almeno vent'anni.

Proprio all'indomani di una votazione cantonale e di una votazione federale che hanno tra l'altro ribadito la volontà del cittadino di voler respingere ogni aumento di imposte, questa iniziativa MPS ci sembra ancor di più fuori posto. La politica fiscale di tutti i Paesi occidentali (come pure di Cantoni fiscalmente all'avanguardia come Svitto e Zugo) ha dimostrato che non è punendo i buoni contribuenti che si risolve il problema delle finanze pubbliche. In un contesto internazionale di fortissima concorrenza fiscale, l'unico risultato che si otterrebbe sarebbe quello di far scappare gli individui e le aziende che producono reddito e che creano occupazione.

A tal proposito è utile ricordare che le banche e le società finanziarie generano in Ticino oltre il 20% del prodotto interno lordo e, dato ancora più significativo, pagano oltre la metà di tutto il gettito fiscale delle persone giuridiche. Quindi, toccare la fiscalità delle società e, in particolare, quella degli istituti bancari, significherebbe minacciare il futuro di un settore che ha portato benessere e prosperità a tutta la popolazione ticinese. La fiscalità infatti, al pari della stabilità politica, della pace sociale e di altre condizioni-quadro, rappresenta per le banche un fattore strategico decisivo.

Consideriamo inoltre l'iniziativa MPS fuorviante, in quanto il vero problema delle finanze pubbliche attualmente non è il reperimento di nuove entrate quanto invece il contenimento delle uscite. Due dati possono dare un'idea della tendenza in atto: nel periodo 1990-2001 le spese statali complessive (Confederazione, Cantoni, Comuni e assicurazioni sociali) sono aumentate ogni anno in media del

3.9% mentre il PIL è aumentato in media solamente dell'1.8% (una delle percentuali più basse tra tutti i Paesi OCSE).

Far uscire il nostro Paese da questa pericolosa spirale in cui è sprofondata richiede uno sforzo collettivo importante. Quest'ultimo passo, in particolare, attraverso riforme strutturali supplementari che permettano, se possibile, di migliorare la competitività fiscale del nostro Cantone.

In questo senso riteniamo che la politica fiscale intrapresa dal DFE negli ultimi anni abbia dato segnali importanti alla nostra economia e che abbia contribuito all'insediamento di nuove attività sul territorio, portando con sé occupazione, reddito e substrato fiscale.